

LATINO	GRECO
DITTONGHI due vocali che appartengono ad un'unica sillaba. In italiano una delle due vocali deve essere <i>i</i> oppure <i>u</i> non accentate.	
<p><i>au, eu, ae, oe, raramente ei, ui, yi</i></p> <p>Non sono dittonghi, anche se formano un'unica sillaba, i gruppi <i>ia, ie, io, iu</i> ad inizio di parola (<i>iungo</i>), anche preceduta da prefisso (<i>adiungo</i>) o preceduti da vocale (<i>maior</i>): in questo caso la <i>i</i> ha valore consonantico (=j).</p>	<p>Dittonghi propri: αι, ει, οι, υι, αυ, ευ, ου</p> <p>Dittonghi impropri: α, η, ω, ηυ</p>
ACCENTAZIONE	
<p>Le parole non sono mai accentate sull'ultima sillaba tranne i monosillabi e alcune parole tronche (addic da addic[e]).</p> <p>Le parole con più di 2 sillabe sono accentate sulla penultima se questa sillaba è lunga, sulla terzultima se la penultima è breve.</p> <p>Le sillabe lunghe sono</p> <ul style="list-style-type: none"> • le sillabe con vocale lunga o dittongo • le sillabe chiuse (seguite da consonante doppia, cioè <i>x / z</i>, o da due consonanti, fatta talora eccezione per muta + liquida, es. <i>cr</i>) <p>Le sillabe brevi sono</p> <ul style="list-style-type: none"> • quelle aperte con vocale breve. 	<p>Il greco ha 3 tipi di accento:</p> <p>L'accento acuto, che può stare sulle tre ultime sillabe</p> <p>L'accento grave, che sostituisce l'accento acuto sull'ultima sillaba quando nel testo segue una parola non enclitica.</p> <p>L'accento circonflesso che può stare solo su vocale lunga o dittongo in una delle due ultime sillabe</p> <p>Più precisamente le parole possono avere:</p> <p>Sulla terzultima solo accento acuto, a condizione che l'ultima sillaba sia breve (proparossitona)</p> <p>Sulla penultima accento circonflesso se la parola termina con un trocheo, cioè penultima lunga e ultima breve (properispomena), altrimenti si ha accento acuto (parossitona),</p> <p>Sull'ultima accento circonflesso solo se la sillaba è lunga (perispomena), mentre l'accento acuto può trovarsi sia su sillaba finale lunga sia su sillaba breve (ossitona).</p> <p>Regole fondamentali della collocazione dell'accento:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Nei modi finiti dei verbi l'accento si ritrae il più possibile, compatibilmente con la lunghezza dell'ultima sillaba. 2) Nei nomi e negli aggettivi l'accento tende a restare sulla vocale del nominativo singolare (maschile o piuttosto neutro, nel caso degli aggettivi della II classe), mutandosi o spostandosi a seconda della quantità delle due ultime sillabe. 3) I nomi della I declinazione hanno sempre il genitivo plurale perispomeno (accento circonflesso sull'ultima) <p>Nel plurale degli aggettivi della I classe il femminile segue l'accento del maschile.</p> <p>Nei monosillabi della III declinazione l'accento si sposta sulle desinenze nei casi obliqui (genitivo e dativo)</p> <ol style="list-style-type: none"> 4) Nei nomi e verbi contratti l'accento resta sulla sillaba in cui era prima della contrazione: se era sulla prima delle vocali che contraggono diventa circonflesso

METRICA

Sono brevi

- le sillabe con vocale breve non seguita da 2 consonanti (o talora seguita da muta + liquida)

Sono lunghe

- le sillabe con vocale lunga o dittongo
- le sillabe chiuse, cioè seguite da 2 o più consonanti (anche se divise fra 2 parole o appartenenti alla parola successiva) o da consonate doppia cioè x / z. Fa tuttavia eccezione il gruppo muta + liquida (*br, pr, tr, pl*, ecc.) che spesso non allunga la vocale precedente.

Regola propria del latino: se una parola che termina per vocale + m è seguita da parola che inizia per vocale, la consonante cade e le due vocali si uniscono per sinalefe in un'unica sillaba (es *bellum ingens = belluingens).*

Per identificare le sillabe brevi un metodo utile è quello di pronunciare le parole con più di due sillabe: se l'accento è sulla terzultima la penultima sarà sicuramente breve.

Sono brevi

- le sillabe con vocale breve non seguita da 2 consonanti (o talora seguita da muta + liquida)

Sono lunghe

- le sillabe con vocale lunga o dittongo
- le sillabe chiuse, cioè seguite da 2 o più consonanti (anche se divise fra 2 parole o appartenenti alla parola successiva) o da consonate doppia (ζ, ξ, ψ). Fa tuttavia eccezione il gruppo muta + liquida ($\pi\rho, \pi\lambda, \tau\rho$, ecc.) che spesso non allunga la vocale precedente.

Per identificare la quantità della vocali ancipiti, cioè α, ι, υ , che possono essere sia lunghe sia brevi, un metodo utile è quello di controllare l'accento: un accento circonflesso identifica sicuramente una sillaba lunga, ma se ricorre nella penultima, l'ultima sarà sicuramente breve (trocheo finale). Inoltre un accento acuto sulla terzultima sillaba implica che l'ultima sia breve.

ACCUMULO DI NEGAZIONI

Pronome o avverbio negativo + negazione = affermazione di totalità

Neminem non video = "Nessuno non vedo" = "vedo tutti".

Negazione + pronome o avverbio negativo = affermazione di parzialità (diversamente dall'italiano)

Non video neminem = "Non è vero che non vedo nessuno" = "Vedo qualcuno"

Pronome o avverbio negativo + negazione = affermazione di totalità

Οὐδένα οὐχ ὄρω = "Nessuno non vedo" = "vedo tutti"

Negazione + pronome o avverbio negativo = negazione totale (come in italiano)

Οὐχ ὄρω οὐδένα = "non vedo nessuno"

RAFFORZAMENTO DEI COMPARATIVI E SUPERLATIVI

I comparativi si rafforzano o limitano con ablativi di misura:

multo, paulo, aliquanto, nihilo

I superlativi si rafforzano con

Quam "il più possibile", *longe* "di gran lunga", *unus* "senza confronti", *vel* "addirittura, persino", *facile* "senz'altro"

I comparativi si rafforzano o limitano con dativi di misura o accusativi avverbiali:

$\text{πολλῶ, ὀλίγῳ, μακρῶ, πολύ, μέγα, οὐδέν}$

I superlativi si rafforzano con

ὡς, ὅτι "il più possibile"

FORMAZIONE DEGLI AVVERBI

Avverbi derivati da aggettivi della I classe = tema dell'aggettivo con desinenza -e

clarus → *clare*

Avverbi derivati da aggettivi della II classe =

tema dell'aggettivo con desinenza -iter

fortis → *fortiter*

Comparativi = accusativo neutro singolare del comparativo dell'aggettivo

clarior, clarius → *clarius*

Gli avverbi di modo corrispondono al genitivo plurale degli aggettivi corrispondenti, sostituendo la terminazione -ως a quella in ων.

δικαίων → δικαίως

Comparativi = accusativo neutro singolare del comparativo dell'aggettivo

καλλίων, κάλλιον → κάλλιον

Superlativi = aggettivo superlativo con terminazione -e <i>clarissimus, -a, um</i> → <i>clarissime</i>	Superlativi = aggettivo superlativo in accusativo neutro plurale <i>κάλλιστος, καλλίστη, κάλλιστον</i> → <i>κάλλιστα</i>
PRONOMI E AGGETTIVI PRONOMINALI	
PRONOMI PERSONALI	
<i>Io, me, mi; tu, te, ti; egli, ella, lui, lei, gli, le, essa, esso; noi, ci; voi, vi; essi, esse, loro, li, le</i>	
<p>I singolare <i>ego; mei; mihi; me; me</i> “io, me, mi”, <u>anche riflessivo</u>: “(di, a) me stesso, mi”.</p> <p>II singolare <i>tu; tui; tibi; te; te</i> “tu, te, ti”, <u>anche riflessivo</u>: “(di, a) te stesso, ti”</p> <p>III singolare <i>is, ea, id</i> (=pronome determinativo), in tutti i casi singolari “egli, ella, esso, essa, lui, lei, gli, le”, <u>non riflessivo</u></p> <p><i>sui; sibi; se; se</i> “(di, a) sé, se stesso, si”, <u>riflessivo</u></p> <p>I plurale <i>nos; nostri</i> (gen. oggettivo=verso di noi) / <i>nostrum</i> (gen. partitivo=fra noi); <i>nobis; nos; nobis</i> “(a, di) noi, ci”, <u>anche riflessivo</u>: “(di, a) noi stessi, ci”.</p> <p>II plurale <i>vos; vestri</i> (gen. oggettivo=verso di voi)/<i>vestrum</i> (gen. partitivo=fra voi); <i>vobis; vos; vobis</i> “(a, di) voi, vi”, <u>anche riflessivo</u>: “(di, a) voi stessi, vi”</p> <p>III plurale <i>ii, eae, ea</i> (=is, ea, id), in tutti i casi plurali “essi, esse, loro, gli”, <u>non riflessivo</u></p>	<p>I singolare <i>ἐγώ; ἐμοῦ (μου); ἐμοί (μοι); ἐμέ (με)</i> “io, me, mi”, in genere <u>non riflessivo</u> <i>ἐμαυτοῦ/-τῆς; ἐμαυτῶ/-τῆ; ἐμαυτόν/τήν</i> “(di, a) me stesso/a, mi”, <u>riflessivo</u></p> <p>II singolare <i>σύ; σοῦ (σου); σοί (σοι); σέ (σε)</i> “tu, te, ti”, in genere <u>non riflessivo</u> <i>σ(ε)αυτοῦ/-τῆς; σ(ε)αυτῶ/-τῆ; σ(ε)αυτόν/-τήν</i> “(di, a) te stesso/a, ti”, <u>riflessivo</u></p> <p>III singolare <i>ὁ δέ, ἡ δέ, τὸ δέ</i> “ed egli, ella, ciò” (articolo usato come pronome) in genere come soggetto <i>αὐτός, αὐτή, αὐτό</i> (=pron.dimostrativo, <u>con spirito dolce!</u>) “egli, ella, esso, essa, lui, lei, gli, le”, <u>non riflessivo</u> (come pronome al nominativo in genere ha valore rafforzato = <i>ipse</i>) Altra forma (senza nomin.): <i>οὗ (ου), οἱ (οι), ἑ (έ)</i>. Nelle forme toniche (soprattutto <i>οἱ</i>) si usa come <u>riflessivo indiretto</u> (=riferito al soggetto della reggente in una subordinata). <i>ἐαυτοῦ/-τῆς (αὐτοῦ/-τῆς); ἐαυτῶ/-τῆ (αὐτῶ/-τῆ); ἐαυτόν/-τήν/-τό (αὐτόν/-τήν/ -τό)</i> (<u>con spirito aspro</u>, anche nelle forme contratte!). “(di, a) sé, se stesso, si”, <u>riflessivo</u></p> <p>I plurale <i>ἡμεῖς; ἡμῶν; ἡμῖν; ἡμᾶς</i>. Duale: <i>νώ; νῶν</i> “(a, di) noi, ci”, in genere <u>non riflessivo</u> <i>ἡμῶν αὐτῶν; ἡμῖν αὐτοῖς/-αῖς; ἡμᾶς αὐτούς/-άς</i> “(di, a) noi stessi, ci”, <u>riflessivo</u></p> <p>II plurale <i>ὕμεῖς; ὕμῶν; ὕμῖν; ὕμᾶς</i>. Duale: <i>σφῶ; σφῶν</i> “(di, a) voi, vi”, in genere <u>non riflessivo</u> <i>ὕμῶν αὐτῶν, ὕμῖν αὐτοῖς/-αῖς, ὕμᾶς αὐτούς/-άς</i>. “(di, a) voi stessi, vi”, <u>riflessivo</u></p> <p>III plurale <i>οἱ δέ, αἱ δέ, τὰ δέ</i> “ed essi, esse” (articolo usato come pronome soggetto)</p>

<p><i>sui; sibi; se; se</i> “(di, a) sé, se stessi, si”, <u>riflessivo</u> In latino si rende con <i>alius</i> o <i>alter</i> ripetuto o con l'avverbio <i>invicem</i> spesso unito al riflessivo.</p>	<p>αὐτοί, αὐταί, αὐτά (= αὐτός), in tutti i casi plurali e duali “essi, esse, loro, gli”, <u>non riflessivo</u> (come pronome al nominativo in genere ha valore rafforzato = <i>ipsi</i>) Altra forma: σφεῖς; σφῶν; σφίσι (σφισι); σφᾶς (σφας, σφέας), Duale: σφωε; σφωιν. Nelle forme toniche si usa come <u>riflessivo indiretto</u>. ἐαυτῶν (αὐτῶν); ἐαυτοῖς/-ταῖς (αὐτοῖς/-ταῖς); ἐαυτούς/-άς/-ά (αὐτούς/-άς/-ά), (con spirito aspro, anche nelle forme contratte!). Altra forma: σφῶν αὐτῶν, σφίσι αὐτοῖς/-αῖς, σφᾶς αὐτούς/-άς. “(di, a) sé, se stessi, si”, <u>riflessivo</u> ἀλλήλων, ἀλλήλων, ἀλλήλων “gli uni gli altri, a vicenda, fra loro”</p>
AGGETTIVI POSSESSIVI	
I PERS. SING. <i>Mio</i>	
<p><i>meus, mea, meum</i> “mio”</p>	<p>ἐμός, ἐμή, ἐμόν “mio” In alternativa si usa: ἐμοῦ (μου) in posizione predicativa ἐμαυτοῦ/-τῆς in posizione attributiva (con valore riflessivo)</p>
II PERS. SING. <i>tuo</i>	
<p><i>tuus, tua, tuum</i> “tuo”</p>	<p>σός, σή, σόν tuo” In alternativa si usa: σοῦ (σου) in posizione predicativa σαυτοῦ/-τῆς in posizione attributiva (con valore riflessivo)</p>
III PERS. SING. <i>suo</i>	
<p><i>eius</i> (=genitivo sing. di <i>is, ea, id</i>), “suo” <u>non riflessivo</u> (=“di lui/ di lei”) <i>suus, sua, suum</i> “suo, proprio”, <u>riflessivo</u> (=“di se stesso/a”)</p>	<p>αὐτοῦ, αὐτῆς, αὐτοῦ (=genitivo del pronome dimostrativo αὐτός, <u>con spirito dolce</u>), in posizione predicativa “suo”, <u>non riflessivo</u> (=“di lui/ di lei”) ἐαυτοῦ/-τῆς (αὐτοῦ/-τῆς) (genitivo del pronome riflessivo di III persona sing., <u>con spirito aspro</u>), in posizione attributiva ὅς, ἥ, ὅν (aggettivo, raro) “suo, proprio”, <u>riflessivo</u> (=“di se stesso/a”)</p>
I PERS. PLUR. <i>nostro</i>	

<p><i>noster, nostra, nostrum</i> "nostro"</p>	<p>ἡμεῖς; ἡμῶν; ἡμῖν; ἡμᾶς. Duale: νῶ; νῶν "(a, di) noi, ci", in genere <u>non riflessivo</u></p> <p>ἡμῶν αὐτῶν; ἡμῖν αὐτοῖς/-αῖς;; ἡμᾶς αὐτούς/-άς "(di, a) noi stessi, ci", <u>riflessivo</u></p>
<p>II PERS. PLUR. <i>vostro</i></p>	
<p><i>vester, vestra, vestrum</i> "vostro"</p>	<p>ὑμέτερος, -τέρα, -τερον. "vostro"</p> <p>In alternativa si usa: ὑμῶν in posizione predicativa ὑμῶν αὐτῶν in posizione attributiva (con valore riflessivo)</p>
<p>III PERS. PLUR. <i>loro</i></p>	
<p><i>eorum, earum, eorum</i> (=genitivo plur. di <i>is, ea, id</i>), "loro" <u>non riflessivo</u> (= "di essi/e, di quelli/e")</p> <p><i>suus, sua, suum</i> "loro, proprio", <u>riflessivo</u> (= "di se stessi/e")</p>	<p>αὐτῶν (=genitivo plurale del pronome dimostrativo αὐτός, <u>con spirito dolce</u>), in posizione predicativa "loro", <u>non riflessivo</u> (= "di loro, di quelli/e")</p> <p>ἑαυτῶν (αὐτῶν) (genitivo del pronome riflessivo di III persona plurale, <u>con spirito aspro</u>), in posizione attributiva σφέτερος, -τέρα, -τερον (aggettivo, raro) "loro, proprio", <u>riflessivo</u> (= "di se stessi/e")</p>
<p>PRONOMI E AGGETTIVI DIMOSTRATIVI <i>questo, codesto, quello, ciò, costui, costoro, colui, coloro</i></p>	
<p><i>hic, haec, hoc</i> "questo": cosa o persona vicina a chi parla; può essere usato sia con valore epanalettico (riferito a quanto appena detto o a chi si è appena citato), sia, in genere al neutro, con valore prolettico (anticipa una dichiarativa), <i>iste, ista, istud</i> "codesto, questo": <u>persona o cosa vicina a chi ascolta</u></p> <p><i>ille, illa, illud</i> "quello": <u>persona o cosa lontana da chi parla ed ascolta</u> ; può anche significare "quel famoso", riferito a persona (se aggettivo concordato con un nome proprio) o anche "quel famoso detto" se usato come pronome neutro (<i>illud</i>) seguito da nome proprio in genitivo)</p>	<p>ὃδε, ἧδε, τόδε (= articolo + -δε), in <u>posizione predicativa</u> "questo": cosa o persona vicina a chi parla (= <i>hic</i>); spesso annuncia ciò che verrà precisato immediatamente dopo, ed es. un discorso diretto (valore prolettico) <i>οὗτος, αὕτη, τοῦτο</i>, in <u>posizione predicativa</u> "codesto, questo": <u>persona o cosa vicina a chi ascolta</u> (= <i>iste</i>); può riferirsi a persona o cosa citata immediatamente prima (valore <u>epanalettico</u>) ma anche, al neutro, anticipare una proposizione epesegetica (valore <u>prolettico</u>) <i>ἐκεῖνος, ἐκεῖνη, ἐκεῖνο</i>, in <u>posizione predicativa</u> "quello": persona o cosa lontana da chi parla ed ascolta <i>ὁ, ἡ, τό</i> (= articolo) "questo, questa, quello, quella" (in età classica limitato, ad alcune locuzioni, specie con μέν e δέ). Al maschile seguito da nome di persona in genitivo significa "figlio di"; al neutro seguito da nome di persona in genitivo significa "detto, frase famosa di".</p>
<p>PRONOMI E AGGETTIVI DETERMINATIVI <i>stesso, medesimo</i></p>	

<p><i>is, ea, id</i> “quello, questo, ciò, egli, ella, esso....” ha spesso <u>valore anaforico</u> (si riferisce a persona o cosa già citata che non si vuole ripetere) <i>ipse, ipsa, ipsum</i> “(egli, ella, esso) stesso/a, in persona, persino, da sé, da solo” (isola e sottolineata)</p> <p><i>idem, eadem, idem</i> “lo stesso, il medesimo, identico” (stabilisce un’identità); talora (anche preceduto da <i>et, atque</i> o unito a <i>-que</i>) può avere <u>valore intensivo</u> “anche, per giunta, nello stesso tempo, inoltre” o <u>avversativo</u> “tuttavia, al contrario, invece”</p>	<p><i>αὐτός, αὐτή, αὐτό</i> In funzione di pronomi: “egli, ella, esso, lui, ciò, quello, questo”, spesso con <u>valore anaforico (=is)</u> Al nominativo <i>αὐτός</i> come pronomi (senza articolo) significa in genere “egli stesso, ella stessa, esso stesso” (=ipse) <i>αὐτός</i> <u>come aggettivo in posizione predicativa</u> (non immediatamente preceduto da articolo) “(egli) stesso, in persona, persino” (=ipse) <i>αὐτός</i> <u>come aggettivo o pronomi in posizione attributiva</u> (immediatamente preceduto da articolo) “lo/la stesso/a, medesimo/a, identico/a” (=idem) Quando l’articolo termina in vocale si può verificare crasi con il pronomi; il nominativo maschile e femminile singolare e plurale assumono lo spirito aspro dell’articolo (ὁ αὐτός = αὐτός; ἡ αὐτή = αὐτή; οἱ αὐτοί = αὐτοί; αἱ αὐταί = αὐταί); negli altri casi il τ dell’articolo si unisce al dittongo iniziale, che assume la coronide (= <u>spirito dolce</u>): τοῦ αὐτοῦ = ταῦτοῦ, τῶ αὐτῶ = ταῦτῶ ecc.) NB Non confondere le forme con crasi di αὐτός con quelle di ἑαυτοῦ (pronomi riflessivo) αὐτός = ὁ αὐτός (“lo stesso” = lat. <i>idem</i>) αὐτοῦ = ἑαυτοῦ (“di se stesso = lat. <i>sui</i>).</p>
--	---

PRONOMI E AGGETTIVI INTERROGATIVI

chi? Che cosa? Quale? Che? Quanto?

Attenzione: Chi può essere pronomi interrogativo (Chi [= quale persona] verrà?) o anche relativo misto (chi [= quella persona che] verrà sarà bene accolta). Stesso discorso per quanto e quanti.

<p><i>quis, quid</i> (pronomi) “chi, che cosa?” <i>qui, quae, quod</i> (aggettivo) “quale, che?” <i>quisnam, quidnam</i> (pron.), <i>quinam, quaenam, quodnam</i> (agg.) “chi mai, quale mai, che mai?” <i>qualis, quale</i> “quale, di che tipo?” <i>quantus, a, um</i> “quanto grande?” <i>quot</i> (indeclinabile) “quanti (quante persone)?” <i>uter, utra, utrum</i> “chi, quale dei due?”</p>	<p><i>τίς, τί</i> (con accento acuto sulla prima sillaba in tutti i casi: τίνος, τίνι, τίνα, ecc..) “chi, che cosa, quale, che?” (=quis, quid; qui, quae, quod) <i>ποῖος, ποία, ποῖον</i> “di che tipo, quale, che?” (=qualis, qui) <i>πόσος, πόση, πόσον</i> “quanto, quanto grande, numeroso?” (=quantus) <i>πότερος, ποτέρα, πότερον</i> “chi, quale dei due?” (=uter)</p>
--	---

PRONOMI RELATIVI E RELATIVI INDEFINITI

il quale, che, cui, chi (= colui che), quanto (=ciò che), chiunque, qualunque ... (che)

Attenzione: Chiunque e qualunque (come anche l’avverbio dovunque) possono essere indefiniti relativi (Chiunque [=ogni persona che] sbaglia sarà punito) o indefiniti semplici (Lo capisce chiunque [=ogni persona])

<p><i>qui, quae, quod</i> (relativo) “che, il / la quale, i /le quali”</p>	<p><i>ὃς, ἣ, ὅ</i> “che, il / la quale, i /le quali” (=qui) <i>ὅστις, ἣτις, ὅτι</i> (=relativo ὃς + indefinito τίς)</p>
---	--

<p><i>quicumque, quaecumque, quodcumque</i> (relativo indefinito) “chiunque, qualunque, ognuno che, tutto ciò che, tutti quelli che” <i>quisquis, quidquid (quicquid)</i> (relativo indefinito: solo casi retti) “chiunque, qualunque” <i>qualis, quale</i> (correlativo) “quale” <i>quantus, quanta, quantum</i> (correlativo) “quanto grande, quanto” <i>quot</i> (indeclinabile) “quanti”</p>	<p>“chiunque, qualunque (cosa), ognuno che, tutto ciò che, tutti quelli che” (relativo indefinito=<i>quicumque</i> o <i>quisquis</i>); 2. “che, il quale” (relativo=<i>qui</i>); 3. “chi, che cosa” (interrogativo=<i>quis</i>) οἷος, οἷα, οἷον (relativo) “quale” (=qualis) ὅσος, ὄση, ὄσον (relativo) “quanto, quanto grande, numeroso” (=quantus, quot)</p>
---	---

PRONOMI E AGGETTIVI INDEFINITI

uno, alcuno, qualche, qualcuno, chiunque, qualunque, qualsiasi, ciascuno, ogni, ognuno, nessuno, niente, altro

<p><i>quis, quid</i> (pronome); <i>qui, quae (qua), quod</i> (aggettivo): <u>si usano particolarmente preceduti da <i>si, nisi, ne, num</i> “uno, qualcuno, qualcosa, qualche”</u> (indefiniti della pura possibilità, indicano <u>persona o cosa che può esistere o no</u>)</p> <p><i>aliquis, aliquid</i> (pron.), <i>aliqui, aliqua, aliquod</i> (agg.) “qualcuno, qualcosa, qualche, uno” (<u>persona o cosa esistente ma non individuabile</u>)</p> <p><i>aliquot</i> (pron. e agg. indeclinabile) “alcuni, alquanti, vari”</p> <p><i>quidam, quaedam, quiddam/ quoddam</i> (pronome e agg.) “uno, un tale, un certo, una certa cosa” (<u>persona o cosa individuata ma non specificata</u>)</p> <p><i>quisquam, quidquam (quicquam)</i> (pron.); <i>ullus, ulla, ullum</i> (agg.) “alcuno, qualche, nessuno” (in frasi di senso negativo)</p> <p><i>quivis, quaevis, quidvis/quodvis; quilibet, quaelibet, quidlibet/quodlibet</i> (pron. e agg.) “qualsiasi, qualsivoglia, chicchessia”</p> <p><i>quisque, quidque</i> (pronome), <i>quisque, quaeque, quodque</i> (aggettivo); <i>unusquisque, unumquidque</i> (pronome), <i>unusquisque, unaquaeque, unumquodque</i> (aggettivo) “ciascuno, ognuno, qualunque, ogni”</p> <p><i>uterque, utraque, utrumque;</i> “l’uno e l’altro, ciascuno dei due”</p> <p><i>ambo, ambae, ambo</i> “l’uno e l’altro, entrambi”</p> <p><i>neuter, neutra, neutrum</i> “né l’uno né l’altro”</p>	<p>τις, τι (pronome-aggettivo enclitico, che quando assume l’accento di enclisi si presenta sempre ossitono, tranne nel genitivo plurale e nei casi obliqui del duale, perispomeni) “qualcuno, uno, qualche, alcuni, degli (articolo part.)” (= <i>quis, qui, aliquis, aliqui, quidam, ullus</i>)</p> <p>ἔνιοι, ἔνιαι, ἔνια “alcuni, alcune” (=aliqui)</p> <p>ὅποιος, ὅποια, ὅποιον, unito alle particelle enclitiche -οὔν, -περ, -ποτοῦν, -τισοῦν (τις + οὔν) “qualsiasi, qualsivoglia, chicchessia”</p> <p>ἕκαστος, ἐκάστη, ἕκαστον “ciascuno, ognuno, qualunque, ogni” (=quisque)</p> <p>ἕκαστερος, ἐκατέρα, ἐκάτερον “ciascuno dei due” (=uterque)</p> <p>ἀμφοτέρως, ἀμφοτέρα, ἀμφοτέρως; “l’uno e l’altro, entrambi” (=uterque, ambo)</p> <p>ἄμφω, ἀμφοῖν “l’uno e l’altro, entrambi” (=ambo)</p> <p>οὐδέτερος, οὐδετέρα, οὐδέτερον; μηδέτερος, μηδετέρα, μηδέτερον “né l’uno né l’altro” (=neuter)</p>
---	---

<i>alter, altera, alterum</i> “l'uno / l'altro dei due” <i>alius, alia, aliud</i> “altro, diverso” (fra più di due) <i>reliqui, reliquae, reliqua</i> (plur. di <i>reliquus</i>) “gli altri, i rimanenti” (uno per uno) <i>ceteri, ceterae, cetera</i> (plur. di <i>ceterus</i>) “tutti gli altri” (in blocco) <i>nemo, nihil</i> (pronomi); <i>nullus, nulla, nullum</i> (aggettivo) “nessuno, niente” <i>plerusque, pleraque, plerumque</i> “la maggior parte”, al plurale “molti”	ἄλλος, ἄλλη, ἄλλο “l'uno / l'altro dei due” (=alter) ἄλλος, ἄλλη, ἄλλο “altro, diverso” (fra più di due = <i>alius</i>) οὐδείς, οὐδεμία, οὐδέν; μηδείς, μηδεμία, μηδέν; οὔτις, οὔτι; μήτις, μήτι “nessuno, niente” (=nemo, nihil, nullus), πολύς,, πολλή, πολύ preceduto da articolo “la maggior parte”, al plurale “molti” (=plerusque)
FORMULE CORRELATIVE	
<i>talis, tale... qualis, quale</i> “tale...quale” <i>tantus, -a, -um... quantus, -a, -um</i> “tanto (grande)...quanto” <i>tot...quot</i> “tanti...quanti”	τοιῖος, -α, -ον... οἴος, -α, -ον “tale...quale” τόσος, -η, -ον... ὅσος, -η, -όν “tanto (grande, numeroso)... quanto”
COMPLEMENTI	
SOGGETTO	
La persona o la cosa che compie o subisce un'azione	
nominativo (accusativo nelle infinitive)	nominativo (accusativo nelle infinitive)
COMPLEMENTO PREDICATIVO DEL SOGGETTO	
Si riferisce al soggetto in dipendenza da verbi appellativi, estimativi, elettivi, effettivi in forma passiva e copulativi intransitivi	
nominativo (accusativo nelle infinitive)	nominativo (accusativo nelle infinitive)
COMPLEMENTO OGGETTO	
La persona o la cosa su cui ricade direttamente l'azione espressa dal predicato.	
accusativo	accusativo
COMPLEMENTO PREDICATIVO DELL'OGGETTO	
Si riferisce al complemento oggetto in dipendenza da verbi appellativi, estimativi, elettivi, effettivi in forma attiva.	
accusativo	accusativo
COMPLEMENTO DI SPECIFICAZIONE	
Specifica o precisa qualcosa del termine a cui si riferisce: <i>di...</i>	
genitivo	genitivo
COMPLEMENTO DI TERMINE	
Indica a chi o a cosa è destinata l'azione espressa dal predicato: <i>a...</i>	
dativo	dativo
COMPLEMENTO DI ARGOMENTO	
Indica l'argomento di cui si parla, si scrive, si discute: <i>di / su / riguardo</i>	
<i>de</i> + ablativo	περί / ὑπέρο + genitivo
COMPLEMENTO DI MATERIA	
Indica la materia di cui è fatta una cosa: <i>di / in...</i>	
<i>e / ex</i> + ablativo aggettivo corrispondente	genitivo

	ἐξ / ἀπό + genitivo o aggettivo corrispondente
COMPLEMENTO DI QUALITÀ	
Indica una qualità, o una caratteristica, della persona o della cosa di cui si parla: <i>di / con...</i>	
genitivo (qualità morale permanente) ablativo (qualità morale transitoria o qualità fisica)	genitivo
COMPLEMENTO PARTITIVO	
Indica il tutto rispetto al quale si distinguono uno o più elementi (spesso in dipendenza da pronomi indefiniti o da superlativi)	
genitivo <i>e / ex</i> + ablativo	genitivo ἐν + dativo ἐξ/ἐκ + genitivo
COMPLEMENTO DI PARAGONE	
Indica il secondo termine di paragone (in dipendenza da comparativi o da verbi che indicano preferenza): <i>di... / che...</i>	
Ablativo (solo quando il primo termine è nei casi retti) <i>quam</i> + il caso del primo termine	genitivo (obbligatoriamente se è un pronome) ἤ + caso del primo termine
COMPLEMENTO D'AGENTE O DI CAUSA EFFICIENTE	
Indica da chi o da che cosa è compiuta l'azione espressa da un verbo passivo: <i>da / da parte di...</i>	
<i>a / ab</i> + ablativo (agente) ablativo semplice (causa efficiente) dativo (nella perifrastica passiva)	ὑπό / ἀπό / πρὸς + genitivo (agente) dativo (causa efficiente o agente, specie con il perfetto e con gli aggettivi verbali di II tipo)
COMPLEMENTO DI STATO IN LUOGO	
Indica in quale luogo si svolge un'azione: <i>in / a / presso / da</i> (con nomi di persona) ...	
<i>in</i> + ablativo locativo (nomi di città singolari della I e II declinazione) ablativo semplice (altri nomi di città)	dativo ἐν + dativo ἐπί + genitivo suffissi -θι / -σι / -τι
COMPLEMENTO DI MOTO A LUOGO	
Indica il luogo verso il quale è diretta una persona, una cosa o un'azione: <i>a / presso / contro / verso / da</i> (con nomi di persona)...	
<i>in</i> + accusativo (ingresso) <i>ad</i> + accusativo (avvicinamento) accusativo semplice (nomi di città o piccola isola)	εἰς (ingresso o avvicinamento) / ἐπί / πρὸς (avvicinamento anche ostile) / ὡς (con nomi di persona) + accusativo suffissi -δε / -σε / ζε
COMPLEMENTO DI MOTO DA LUOGO	
Indica il luogo dal quale si muove una persona, una cosa o un'azione. Dipende da verbi di movimento: <i>da, fuori di...</i>	
<i>a / ab</i> (allontanamento) / <i>e / ex</i> (uscita) / <i>de</i> (discesa da) + ablativo ablativo semplice per nomi di città o piccola isola	ἐξ (uscita) / ἀπό (allontanamento o discesa) / κατά (discesa da o su) + genitivo suffisso -θέν
COMPLEMENTO DI MOTO PER LUOGO	
Indica il luogo attraverso il quale ci si muove: <i>per, attraverso...</i>	
<i>per</i> + accusativo ablativo semplice per passaggio obbligato	διὰ + genitivo
COMPLEMENTO DI ORIGINE O PROVENIENZA	
Indica da dove proviene o ha origine la persona o la cosa a cui si riferisce. È retto da verbi come "nascere, provenire, derivare": <i>da...</i>	
ablativo semplice (famiglia o condizione sociale) <i>a/ab, e/ex, de</i> + ablativo	genitivo ἐξ / ἀπό + genitivo

COMPLEMENTO DI LIMITAZIONE	
Indica l'ambito entro il quale ciò che viene affermato ha valore: <i>in...</i> , <i>per...</i>	
ablativo o accusativo di relazione	dativo o accusativo di relazione ἐν + dativo
COMPLEMENTO DI CAUSA	
Indica la causa o il motivo per cui si compie un'azione: <i>per / a causa di...</i>	
ablativo <i>ob / propter</i> + accusativo <i>causa / gratia</i> + genitivo (causa finale)	dativo διά + accusativo ἐπί + dativo ὑπό / ὑπέρ / ἀπό / περί + genitivo genitivo + ἔνεκα / χάριτι (causa finale)
COMPLEMENTO DI FINE O SCOPO	
Indica il fine, lo scopo, per cui compie un'azione: <i>per...</i>	
dativo <i>ad</i> + accusativo; <i>causa / gratia</i> + genitivo (causa finale)	εἰς / ἐπί / πρὸς + accusativo ἐπί + dativo genitivo + ἔνεκα / χάριτι (causa finale)
COMPLEMENTO DI COMPAGNIA E DI UNIONE	
Indicano la persona o l'animale (compagnia) o la cosa (unione) con cui si compie un'azione o ci si trova in una specifica circostanza: <i>con / assieme a...</i>	
<i>cum</i> + ablativo ablativo semplice	dativo μετά + genitivo σύν + dativo ἔχων, φέρων (participio congiunto) + accusativo
COMPLEMENTO DI MEZZO	
Indica la persona o la cosa per mezzo delle quali si compie un'azione: <i>con / per mezzo di / attraverso...</i>	
ablativo (cosa o animale) <i>per</i> + accusativo (persona)	dativo διά + genitivo
COMPLEMENTO DI MODO O MANIERA	
Indica il modo in cui si fa qualcosa o si svolge un'azione: <i>con / in / a...</i>	
<i>cum</i> + ablativo; se c'è un aggettivo, il <i>cum</i> si colloca tra aggettivo e nome o si omette.	dativo σύν + dativo μετά + genitivo
COMPLEMENTO DI TEMPO DETERMINATO	
Indica il momento in cui si verifica l'azione espressa dal predicato: <i>in / di / a...</i>	
ablativo semplice <i>in</i> + ablativo (con nomi di età o circostanza della vita)	genitivo dativo ἐν + dativo
COMPLEMENTO DI TEMPO CONTINUATO	
Indica per quanto tempo o da quanto tempo si protrae l'azione espressa dal verbo: <i>per / in...</i>	
accusativo semplice <i>per</i> + accusativo	accusativo διά + genitivo
DECLINAZIONE DELL'INFINITO	
L'infinito corrisponde ad un nominativo o accusativo semplice in quanto funge da soggetto o da oggetto della reggente. Negli altri casi singolari, compreso <i>ad</i> + accusativo, si usa la declinazione del gerundio (sostantivo verbale neutro singolare, in pratica un gerundivo sostantivato, con significato attivo)	L'infinito senza articolo può fungere da soggetto o oggetto della reggente, ma con articolo può essere declinato in tutti i casi singolari come infinito sostantivato (ἐπιθυμία τοῦ μάχεσθαι), anche con preposizione. L'infinito sostantivato, sia quando funge da soggetto o oggetto sia quando funge da altro

<p><i>studium pugnandi</i> = il desiderio di combattere. Al posto del gerundio + oggetto in accusativo, si usa la costruzione con oggetto trasportato nel caso del gerundio (ma mantenendo il numero singolare o plurale) + gerundivo attributivo concordato (gerundivo = aggettivo verbale con significato passivo). Questa costruzione è facoltativa al genitivo o all'ablativo semplice (<i>amando puellas</i> o <i>amandis puellis</i>) ma obbligatoria negli altri casi (<i>ad amandas puellas</i>).</p> <p>Gerundio e gerundivo servono per esprimere proposizioni implicite finali (<i>aptus urbi defendendae, ad defendendam urbem, defendendae urbis causa/gratia</i>), temporali (<i>in defendenda urbe</i>) o modali-strumentali (<i>defendenda urbe</i>), ma senza poter esprimere un soggetto proprio dell'azione attiva, come avviene con le infinitive (<i>Desidero te iustitiam colere</i>): le strutture con gerundio o gerundivo attributivo possono solo esprimere un oggetto dell'azione attiva (gerundio) o soggetto dell'azione passiva (gerundivo): <i>desiderium colendi iustitiam</i> o <i>iustitiae colendae</i> (non si specifica da parte di chi)</p>	<p>complemento, può avere a sua volta un soggetto proprio in accusativo ed essere quindi infinitiva sostantivata e reggere un oggetto o altri complementi. In questo modo si possono realizzare vari tipi di proposizioni implicite derivate dai complementi corrispondenti al caso dell'infinito</p> <p>Es διὰ τὸ τὴν ἀλήθειαν φιλεῖν: "per l'amare la verità, per il fatto di amare la verità".</p> <p>διὰ τὸ τοὺς ἀνθρώπους τὴν ἀλήθειαν φιλεῖν: "per l'amare gli uomini la verità, per il fatto che gli uomini amano la verità, poiché gli uomini amano la verità" (da complemento di causa a causale implicita in forma infinitiva).</p>
AZIONE IMMINENTE (PERIFRASTICA ATTIVA)	
<p>perifrastica attiva composta dal participio futuro (solo attivo!) + il verbo <i>sum</i>. Questa costruzione serve anche ad esprimere al congiuntivo e all'infinito (= infinito futuro) la posteriorità, sempre attiva</p>	<p>μέλλω (sto per...) + infinito (in genere futuro)</p>
AZIONE DA COMPIERE (PERIFRASTICA PASSIVA)	
<p>gerundivo predicativo nella perifrastica passiva unito al verbo <i>sum</i>, concordato con il soggetto che è in realtà oggetto dell'azione espressa dal gerundivo, con l'idea di azione da compiersi, spesso con il dativo di agente (<i>liber mihi legendus est</i> = il libro deve essere letto da me = io devo leggere il libro). Quando il verbo è intransitivo o non regge un oggetto, il gerundivo si presenta in forma impersonale (<i>nobis pugnandum est</i> = si deve combattere da parte nostra = dobbiamo combattere): la costruzione impersonale è invece proibita quando l'oggetto è presente (non <i>tibi puellam amandum est</i>, ma <i>puella amanda est</i>).</p> <p>Il gerundivo predicativo si utilizza anche con i <i>verba curandi</i> (in genere predicativo dell'oggetto, con significato causativo <i>Caesar curavit vallum aedificandum</i> = Cesare fece costruire un vallo)</p>	<p>aggettivi verbali di II tipo (in τέος, τέα, τέον) per esprimere la perifrastica passiva, anche con dativo di agente.</p> <p>Si può usare la costruzione impersonale, con aggettivo al neutro singolare oppure al neutro plurale (!) anche quando regge un complemento oggetto, a differenza del latino (τοὺς φιλοσόφους ἡμῶν τιμητέον / τιμητέα ἐστίν si devono onorare i filosofi da parte nostra = dobbiamo onorare i filosofi).</p>
PARTICIPIO AGGETTIVALE	
corrisponde in italiano ad un participio o ad una relativa	
<p>concordato ad un altro nome</p>	<p>Non concordato ad un nome e spesso preceduto dall'articolo (participio attributivo)</p>
PARTICIPIO SOSTANTIVATO	

corrisponde in italiano ad un participio preceduto da articolo o ad una relativa preceduta da un dimostrativo o da un nome generico (persone, cose)	
Non concordato con un nome	Non concordato con un nome e in genere preceduto dall'articolo. Attenzione: quando l'articolo è seguito da μέν o δέ ha in genere funzione di pronome: quindi il participio seguente fungerà da participio congiunto anziché sostantivato (a meno che il μέν e δέ non contrappongano due participi sostantivati)
PARTICIPIO CONGIUNTO	
conferisce una determinazione accessoria ad un nome o pronome presente nel testo, con la funzione in genere di una subordinata avverbiale e si può rendere in italiano con una subordinata esplicita o implicita causale, temporale, avversativa, concessiva, condizionale, modale, o anche con una relativa accessoria (= separata da virgole). La traduzione implicita con un gerundio può impiegarsi solo se il participio è concordato con il soggetto , mentre la traduzione con il participio passato (il presente è disusato in italiano) si può adottare quando l'azione è passiva o intransitiva in rapporto di anteriorità.	
Concordato con un nome, che può essere sottinteso se è il soggetto dei periodi precedenti o se il verbo è di I o II persona	Concordato con un nome, che può essere sottinteso se è il soggetto dei periodi precedenti o se il verbo è di I o II persona.
PARTICIPIO PREDICATIVO	
completa il significato di un verbo in riferimento al suo soggetto o al suo oggetto	
Si trova sempre in dipendenza da un verbo che lo richiede concordato con l'oggetto o, se il verbo è in diatesi passiva, con il soggetto Reggono il predicativo dell'oggetto: a) di percezione (in italiano reggono un'infinitiva o una dichiarativa): <i>video, conspicio, audio, sentio</i> . Gli stessi verbi reggono il predicativo del soggetto se usati in forma passiva. b) causativi (in italiano seguiti ordinariamente dall'infinito): <i>facio, do, reddo</i> . c) che significano "rappresentare (artisticamente)": <i>facio, induco, fingo</i> . d) di possesso + participio perfetto: <i>habeo, teneo</i> . d) di volontà o desiderio + participio perfetto: <i>volo, nolo, cupio</i> ,	Si trova sempre in dipendenza da un verbo che lo richiede concordato con l'oggetto o, se il verbo è in diatesi passiva, con il soggetto Richiedono il predicativo dell'oggetto a) verbi in forma attiva che indicano una percezione o una conoscenza (in italiano reggono un'infinitiva o una dichiarativa): <i>ὄραω</i> (vedo); <i>θεάομαι</i> (guardo); <i>ἀκούω</i> (sento); <i>αἰσθάνομαι</i> (percepisco, mi accorgo di); <i>πυνθάνομαι</i> (vengo a sapere); <i>μανθάνω</i> (apprendo); <i>γινώσκω, ἐπίσταμαι, οἶδα</i> (conosco, so); <i>εὕρισκω</i> (trovo); <i>ἐπιλανθάνομαι</i> (mi dimentico di), <i>ἀνέχομαι, περιοράω</i> (tollerero, permetto). NB: Gli stessi verbi reggono il predicativo del soggetto se usati in forma passiva o se l'oggetto della percezione è il soggetto stesso •b) verbi che significano mostrare, rivelare: <i>φαίνω, δείκνυμι, δηλώω</i> (mostro); <i>ἀγγέλλω</i> (annunzio); <i>ποιέω</i> (rendo, rappresento); <i>ἐλέγχω</i> (provo, convinco); <i>αἰρέω, καταλαμβάνω</i> (sorprendo) Richiedono il predicativo del soggetto: a) il compiere un'azione: <i>ἄρχω, ὑπάρχω</i> (inizio a, sono il primo a); <i>παύομαι, λήγω</i> (cesso di); <i>διάγω, διατελέω, διαγίγνομαι</i> (continuo, persevero a); <i>ἀνέχομαι</i> (sopporto di); <i>κάμνω</i> (mi stanco di); <i>ἀπαγορεύω</i> (rinuncio); <i>εὔ, καλῶς ποιέω</i> (faccio bene a); <i>κακῶς ποιέω</i> (faccio male a); <i>ἀδικέω, ἀμαρτάνω</i> (ho il torto, la colpa di) b) evidenza, apparenza che hanno in greco costruzione personale: <i>φαίνομαι, φανερός εἰμι, δῆλός εἰμι</i> (appare, è evidente, è chiaro che io...)

	<p>c) sentimento o affetto (<i>verba affectuum</i>): ἡδομαι, χαίρω (godo, mi rallegro nel, per); ἄχθομαι, ἀγανακτέω (mi sdegno, mi addoloro nel, per); αἰσχύνομαι, αἰδέομαι (mi vergogno di); μεταμέλομαι (mi pento di); στέργω, ἀγαπάω (sono contento di).</p> <p>d) inferiorità e superiorità: περιγίγνομαι, νικάω, κρατέω (prevalgo, sono superiore nel, vinco a); λείπομαι, ἡττάομαι (sono inferiore, sono vinto nel, a).</p> <p>e) modi di essere che possono rendersi in italiano con locuzioni avverbiali o simili, traducendo il participio nel modo e tempo corrispondente al verbo reggente: τύχάνω (sono per caso, mi trovo a, mi capita di fare = per caso faccio); λανθάνω (sfuggo, passo inosservato nel, non mi accorgo di, sono inconsapevole nel fare = faccio di nascosto, faccio senza accorgermi, senza esserne consapevole); φθάνω (prevengo qualcuno nel fare, arrivo per primo nel fare = faccio per primo, prima di qualcuno); οἴχομαι (me ne vado via facendo qualcosa).</p>
--	---

PARTICIPIO ASSOLUTO

Corrisponde ad una subordinata avverbiale svincolata dal soggetto della reggente: la traduzione con una subordinata esplicita italiana è in genere la più idonea, ma si può utilizzare anche un participio passato (se compatibile con tempo e diatesi) o un gerundio, posticipando tuttavia il soggetto.

Ablativo assoluto, con participio presente o passato (con significato passivo per i verbi non deponenti transitivi, con significato attivo nei verbi deponenti intransitivi: non si usa con i verbi non deponenti intransitivi e con i deponenti transitivi). Nel caso del predicato nominale il verbo *sum* si sottintende. Condizione essenziale: il soggetto dell'ablativo assoluto non deve essere richiamato da un pronome nella reggente.

Genitivo assoluto: benché per lo più distinto dalla reggente, il soggetto del genitivo assoluto può essere richiamato da un pronome della reggente. Nel caso del predicato nominale il participio del verbo εἶμι si inserisce regolarmente.

Accusativo assoluto: in formule fisse, in genere dal valore concessivo, con participio neutro singolare. ὄν, ἐξόν, παρόν, παρέχον, ὑπάρχον (essendo possibile, lecito); προσῆκον, πρέπον (essendo conveniente, opportuno); χρέων, δέον (essendo necessario); δοκοῦν (sembrando bene); δυνατὸν ὄν (essendo possibile); αἰσχρὸν ὄν (essendo turpe), ecc.

COMANDO

Il sing. e II plurale: imperativo; altre persone: congiuntivo presente

II singolare e plurale = imperativo presente (raramente congiuntivo)
III singolare e plurale e I plurale = congiuntivo presente esortativo
L'imperativo futuro (II e III singolare e plurale) si usa in genere nelle prescrizioni di legge.

II e III singolare e plurale = imperativo presente = azione continuata
aoristo = azione istantanea
perfetto = stato compiuto (es. ἴσθι "sappi" – da οἶδα)
I plurale = congiuntivo esortativo

DIVIETO

Il sing.: *non* + infinito; II plurale: *non* + imperativo; altre persone: *non* + congiuntivo presente

Ne + congiuntivo perfetto (o talora presente)
cave / cavète ne + cong. presente

μή + imperativo presente = azione continuata

<i>vide / videte ne + cong. presente</i> <i>noli / nolite + infinito</i> <i>ne + imperativo futuro (nelle prescrizioni di legge).</i>	μή + congiuntivo aoristo (raramente imperativo) = azione istantanea μή + imperativo perfetto (raro) = stato compiuto
DESIDERIO	
Utinam + congiuntivo presente (realizzabile al presente) perfetto (realizzabile al passato) imperfetto (irrealizzabile al presente) piuccheperfetto (irrealizzabile al passato) Negazione: <i>ne</i> (talora <i>non</i>)	(εἰ, εἰ γάρ, εἶθε, ὥς + ottativo presente (senza ἄν) (desiderio realizzabile) εἰ, εἰ γάρ, εἶθε, ὥς, ὄφελον + indicativo di tempi storici (imperfetto = desiderio irrealizzabile al presente; aoristo = desiderio irrealizzabile al passato) Negazione: <i>μή</i>
DUBBIO (solo in frasi interrogative dirette o indirette, in genere alla I persona) Al presente: infinito oppure <i>devo / posso / dovrei / potrei + infinito</i> (Che dire, che potrei dire?) Al passato: infinito o <i>dovevo / potevo / avrei dovuto / potuto + infinito?</i> (Che dire, che avrei potuto dire?)	
Al presente: congiuntivo presente Al passato: congiuntivo imperfetto Negazione: <i>non</i>	Al presente: congiuntivo presente o aoristo Al passato εἶδει / ἔχρην + infinito Negazione: <i>μή</i>
POTENZIALITÀ in frasi interrogative e affermative; in genere con soggetto indefinito o generico ("Chi? Qualcuno, tu") Al presente: condizionale presente o <i>può, potrebbe + infinito</i> (qualcuno direbbe, potrebbe dire. Chi può dire?) Al passato: condizionale passato o <i>avrebbe potuto + infinito</i> (qualcuno avrebbe detto, avrebbe potuto dire. Chi avrebbe potuto dire?)	
Al presente: congiuntivo presente o perfetto, Al passato: congiuntivo imperfetto NB: è congiuntivo potenziale anche l'apodosi del II tipo. Negazione: <i>non</i>	Al presente: ἄν + ottativo (tutti i tempi), Al passato (raro): ἄν + indicativo dei tempi storici (= irrealità). NB: è ottativo potenziale anche l'apodosi del III tipo. Negazione: <i>οὐ</i>
IRREALITÀ Al presente: condizionale presente Al passato: condizionale passato	
Al presente: Congiuntivo imperfetto Al passato: Congiuntivo piuccheperfetto NB: è congiuntivo irreali anche l'apodosi del III tipo. Negazione: <i>non</i>	ἄν + indicativo dei tempi storici (l'irrealità al presente in genere con l'imperfetto, irrealità al passato in genere con l'aoristo) NB: è congiuntivo irreali anche l'apodosi del IV tipo. Negazione: <i>οὐ</i>
INTERROGATIVE DIRETTE	
Interrogative totali (risposta sì o no) Possono essere introdotte da <i>-ne</i> (enclitico, da non tradurre), <i>num</i> (forse che? = risposta negativa), <i>nonne</i> (forse che non = risposta positiva) Interrogative disgiuntive (più opzioni): sono introdotte da <i>utrum...</i> (letteralmente "quale delle due cose?, da non tradurre) ... <i>an "o, oppure" / -ne ... an</i>	Interrogative totali (risposta sì o no) Possono essere introdotte da <i>ἄρα, ἦ</i> (si può non tradurre), <i>μή, ἄρα μή, ἦ μή, μῶν</i> ("forse che?, Forse...?" = risposta negativa), <i>οὐ, ἄρ' οὐ, ἦ οὐ, οὐκ οὐν</i> ("Forse che non? Non forse?" = risposta positiva). Interrogative disgiuntive (più opzioni): sono spesso introdotte da <i>πότερον/ -ρα</i> ... (letteralmente "quale delle due cose?, da non tradurre), <i>ἄρα ... ἦ "o, oppure"</i>
Interrogative parziali (risposta determinata)	Interrogative parziali (risposta determinata)

Sono introdotte da pronomi, aggettivi o avverbi interrogativi.	Sono introdotte da pronomi, aggettivi o avverbi interrogativi.
INTERROGATIVE INDIRETTE (SOGGETTIVE O OGGETTIVE!) Le interrogative totali e disgiuntive sono introdotte in italiano da <i>se</i> ; quelle parziali mantengono l'aggettivo, pronome o avverbio interrogativo. Il modo può essere indicativo, congiuntivo, condizionale o anche infinito	
In forma indiretta le interrogative richiedono rigorosamente il congiuntivo secondo la <i>consecutio temporum</i> Le interrogative indirette sono in genere introdotte dalle stesse formule di quelle dirette	In forma indiretta le interrogative impiegano spesso il modo e anche il tempo della forma diretta, ma anche l'ottativo obliquo in dipendenza da tempi storici (in genere da tradurre con un indicativo o congiuntivo imperfetto). Le interrogative totali (e talora anche disgiuntive) sono introdotte da $\epsilon\iota$ (NB: $\epsilon\iota$ si usa anche nel periodo ipotetico, come la congiunzione italiana <i>se</i>).
ACCUSATIVO O NOMINATIVO CON INFINITO	
<p><u>Nelle oggettive con infinito è in genere obbligatorio esprimere il soggetto in accusativo anche quando coincide con quello della reggente.</u> In quest'ultimo caso il pronome personale con valore riflessivo (<i>me, te, se, nos, vos, se</i>) ripeterà in accusativo il soggetto e un eventuale predicativo del soggetto sarà concordato con esso. <i>(Ego) puto me esse beatum.</i></p> <p>Il soggetto si può non ripetere quando il verbo reggente è di volontà e il soggetto dell'infinito è lo stesso della reggente: in questo caso le forme predicative dell'infinito saranno in nominativo <i>Volo esse beatus</i> (ma anche <i>volo me esse beatum</i>)</p> <p>La struttura infinito + nominativo predicativo si può riscontrare inoltre in dipendenza da</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>videor</i> in costruzione "personale" nel senso di "sembrare" <i>Mihi videris esse laetus</i> • un verbo di comando al passivo in costruzione "personale" (il soggetto è chi subisce il comando) <i>Milites iussi sunt parati esse.</i> • un <i>verbum dicendi</i> al passivo nei tempi semplici (cioè derivati dal presente) in costruzione "personale" (il soggetto è chi è detto) <i>Romani dicuntur strenui fuisse</i> Se il <i>verbum dicendi</i> al passivo è usato nei tempi composti sarà invece coniugato alla 3a persona singolare, cioè in costruzione "impersonale", e reggerà una soggettiva con accusativo e l'infinito (il soggetto è quanto viene detto) <i>Dictum est Romanos strenuos fuisse.</i> 	<p><u>Nelle oggettive con infinito non è obbligatorio esprimere il soggetto con un pronome personale (riflessivo) in accusativo quando coincide con il soggetto della reggente.</u> In questo caso eventuali predicativi del soggetto dipendenti dall'infinito saranno concordati al nominativo. <i>Νομίζω / βούλωμαι φιλόσοφος εἶναι</i> ("credo di / voglio essere un filosofo"). Questo vale anche con l'infinito sostantivato con funzione di complemento. <i>Ταῦτα λέγω διὰ τὸ εἶναι σοφός</i> ("dico questo per il fatto di essere saggio = perché sono saggio")</p> <p>Quando il verbo reggente è passivo (<i>verba dicendi</i> o verbi di comando) o intransitivo (verbi di apparenza) si può in genere scegliere fra</p> <ul style="list-style-type: none"> • costruzione "impersonale", cioè verbo reggente in III persona singolare da cui dipende un'infinitiva soggettiva con soggetto in accusativo (<i>Λέγεται τοὺς Ἀθηναίους εἶναι ἀνδρείους</i>) • costruzione personale, con il verbo reggente concordato con il soggetto dell'infinito in nominativo, e gli eventuali predicativi in nominativo (<i>Οἱ Ἀθηναῖοι λέγονται εἶναι ἀνδρεῖοι</i>).
COMPLETIVE (SOGGETTIVE E OGGETTIVE)	

<p>Con <i>verba voluntatis</i> indicanti volere, desiderio, esortazione, persuasione, ordine, richiesta, (volo, cupio, desidero, hortor, consulo, suadeo, iubeo, impero ...) si può avere, anche a seconda del verbo</p> <ul style="list-style-type: none"> • ut (ne) + congiuntivo secondo la <i>consecutio</i> • infinito con soggetto in accusativo (se diverso da quello della reggente). <p><i>Consul imperavit militibus ut prederent.</i> <i>Consul iussit milites procedere.</i></p> <p>Se non è indicato chi deve compiere l'azione ordinata l'infinito si volge al passivo. <i>Consul iussit litteras mitti.</i> "Il console ordinò di inviare una lettera" (letteralmente "che la lettera fosse inviata")</p> <p>In dipendenza da <i>verba timendi</i> o altre espressioni di timore (<i>timeo, paveo, vereor</i>) si usa il congiuntivo secondo la <i>consecutio</i> preceduto da</p> <ul style="list-style-type: none"> • ne per esprimere timore che avvenga qualcosa • ut / ne non per esprimere timore che non avvenga qualcosa <p>In dipendenza da <i>verba cavendi</i> (<i>caveo, video</i>: "mi guardo da, sto attento a") e <i>verba curandi</i> (<i>cura, facio, efficio, rprovideo, consulo, operam do</i>, ut (neg. ne) + congiuntivo secondo la consecutio.</p> <p>In dipendenza da verbi di impedimento (<i>impedio, recuso</i>) si usa <i>quin / quominus</i> + congiuntivo se il verbo reggente è positivo, <i>quominus / ne</i> + congiuntivo se il verbo reggente è positivo</p>	<p>Con i verbi di volontà (<i>βούλομαι, ἐπιθυμέω, πείθω, κελεύω, προοστάσσω...</i>), si usa l'infinito (neg. μή) con soggetto in accusativo se diverso da quello della reggente; se il soggetto è lo stesso della reggente per lo più non si ripete in accusativo, ma si concordano in nominativo tutti gli elementi predicativi (aggettivi o participi)</p> <p>In dipendenza da <i>verba timendi</i> o altre espressioni di timore (<i>δείδω, φοβοῦμαι...</i>) si usa il congiuntivo o (in dipendenza da tempi storici) l'ottativo obliquo preceduto da</p> <ul style="list-style-type: none"> • μή per esprimere timore che avvenga qualcosa • μή οὐ per esprimere timore che non avvenga qualcosa <p>In dipendenza da <i>verba cavendi</i> (<i>ὄράω, φυλάττομαι</i>: "mi guardo da, sto attento a") e <i>verba curandi</i> (<i>cura, facio, efficio, rprovideo, consulo, operam do</i>, si usa ὅπως (neg. ὅπως μή) + congiuntivo (in genere con i <i>verba cavendi</i>) o + indicativo futuro (in genere con i <i>verba curandi</i>). Se la reggente ha un tempo storico si può trovare l'ottativo obliquo</p> <p>In dipendenza da verbi di impedimento (<i>κολύω, ἐμποδίζω, κατέχω</i>) si usa μή + infinito se il verbo reggente positivo, μή οὐ + infinito se il verbo reggente ha senso negativo</p>
<p>FINALI</p> <p>Esplicite: Perché, affinché + congiuntivo presente o imperfetto; Implicite: (in genere se il soggetto è lo stesso della reggente) per, da + infinito</p>	
<p>esplicite <i>ut</i> (negazione <i>ne</i>) + congiuntivo presente o imperfetto, secondo la consecutio temporum . Quando è presente un comparativo si trova anche <i>quo</i>. Relative con il congiuntivo (relativa impropria) implicite participio futuro (raramente presente)</p>	<p>esplicite ὡς, ὅπως, ἵνα (in forma negativa unite a μή o solo μή) + congiuntivo o anche, se dipendente da tempo storico, ottativo obliquo</p> <p>implicite (ὡς +) participio futuro (raramente part. presente)</p>

<p>supino attivo (=antico accusativo di direzione) solo con i verbi di moto <i>ad</i> + accusativo di gerundio o gerundivo genitivo di gerundio o gerundivo + causa/gratia</p>	<p>Infinito finale (al genitivo nel greco tardo) Genitivo dell'infinito sostantivato + χάριν / ἔνεκα</p>
<p>CONSECUTIVE Esplicite: <i>che</i> + indicativo Implicite: (in genere se il soggetto è lo stesso della reggente) <i>da</i> + infinito</p>	
<p><i>ut</i> (neg. <i>ut non</i>), spesso preceduto da <i>ita</i>, <i>is</i>, <i>talis</i>, <i>tantus</i> + congiuntivo (la consecutiva non segue la consecutio temporum!) Relative con il congiuntivo (relativa impropria)</p>	<p>ὥς, ὥστε spesso preceduto da οὕτως, ὥδε, τοσοῦτος, τοιοῦτος • con indicativo (neg. οὐ) se conseguenza reale • con infinitiva (neg. μή) se conseguenza immaginata, talora con sfumatura finale (soggetto in accusativo se diverso da quella della reggente)</p>
<p>TEMPORALI Esplicite: <i>Quando, mentre, allorché, allorquando, dopo che, prima che</i> + indicativo Implicite: participio (specie passato), gerundio, <i>nel, prima di, dopo di</i> + infinito</p>	
<p>Esplicite: <i>cum</i> + indicativo <i>cum</i> + congiuntivo (<i>cum</i> narrativo) <i>cum primum, ut, ubi</i> ("non appena") + indicativo <i>ante (prius) quam</i> ("prima che, di") + indicativo o congiuntivo <i>post(ea) quam</i> ("dopo che, di") + indicativo perfetto piuccheperfetto, talora presente <i>dum</i> + indicativo (spesso presente) (= "mentre, finché") o congiuntivo (= "finché") <i>Donec, quamdiu, quoad</i> (= "finché") + indicativo o congiuntivo Implicite: participio congiunto o ablativo assoluto</p>	<p>Esplicite: ὅτε, ὡς (=quando), ἐπεὶ (=dopo che), πρῶν (=prima) + indicativo; ὅταν, ἐπὶ, ἐπειδάν + congiuntivo eventuale ("quando, dopo che, ecc.") implicite: participio congiunto o genitivo assoluto</p>
<p>CAUSALI Esplicite: "poiché, perché, per il fatto che, giacché" + indicativo o condizionale Implicite: participio (specie passato), gerundio, <i>per</i> + infinito passato</p>	
<p>esplicite <i>quia, quod, quoniam</i> + indicativo (causa oggettiva) o congiuntivo (causa soggettiva) <i>cum</i> + congiuntivo Relative con il congiuntivo (relativa impropria) implicite participio congiunto o ablativo assoluto</p>	<p>esplicite ὅτι, ἐπεὶ, ἐπειδή, ὡς + indicativo (o ottativo obliquo) implicite participio congiunto o genitivo assoluto, che preceduti da ἅτε esprimono causale "oggettiva" = "per il fatto che, poiché"; da ὡς esprimono causale soggettiva o comparativa ipotetica = "perché, ritenendo che, come se"</p>
<p>CONCESSIVE Esplicite: <i>sebbene, quantunque, benché</i> + congiuntivo; <i>anche se</i> + indicativo o condizionale Implicite: <i>pur</i> + gerundio; <i>pur, sebbene, quantunque, benché, anche se</i> + participio (in genere passato)</p>	
<p>esplicite Concessiva "oggettiva" <i>quamquam, etsi, tametsi</i> + indicativo <i>cum</i> + congiuntivo Concessiva "soggettiva"</p>	<p>esplicite καὶ εἰ + indicativo o ottativo καὶ ἐάν (κᾶν) + congiuntivo εἰ καὶ + indicativo o ottativo ἐάν καὶ + congiuntivo</p>

<p><i>ut, licet, quamvis, etiamsi</i> + congiuntivo Relative con il congiuntivo (relativa impropria) forme implicite: participio congiunto ablativo assoluto</p>	<p>implicite: (καίπερ, καίτοι +) participio congiunto (καίπερ, καίτοι +) genitivo assoluto</p>
<p>PERIODO IPOTETICO I tipo: oggettività Protasi: <i>se</i> + indicativo; apodosi: indicativo o imperativo II tipo: possibilità Protasi: <i>se</i> + congiuntivo imperfetto; apodosi: condizionale presente III tipo: irrealtà Irrealtà al presente = II tipo (possibilità) Irrealtà al passato: Protasi: <i>se</i> + congiuntivo trapassato; Apodosi: condizionale passato</p>	
<p>I tipo: oggettività (o realtà) Protasi: <i>Si</i> + indicativo. Apodosi: indicativo, imperativo o congiuntivo indipendente (esortativo, potenziale, dubitativo...)</p> <p>In latino manca un periodo dell'eventualità, assorbito dal I tipo, specie al futuro.</p> <p>II tipo: possibilità (comprende gli <i>exempla ficta</i>, situazioni immaginarie) Protasi: <i>Si</i> + congiuntivo presente (raramente perfetto) Apodosi: congiuntivo presente (raramente perfetto)</p> <p>III tipo: irrealtà al presente Protasi: congiuntivo imperfetto Apodosi: congiuntivo imperfetto al passato Protasi: congiuntivo piuccheperfetto Apodosi: congiuntivo piuccheperfetto</p> <p>Protasi esplicite si possono avere anche con le relative con il congiuntivo (relativa impropria) Protasi implicite si possono avere anche con participio congiunto ablativo assoluto</p> <p>Quando l'apodosi è dipendente</p> <ul style="list-style-type: none"> • per il I e II tipo (che assume la forma di posteriorità) essa segue la <i>consecutio dell'infinito</i> o del congiuntivo • per il III tipo <ol style="list-style-type: none"> 1. l'apodosi all'infinito assume la forma – <i>urum fuisse</i> 	<p>I tipo: oggettività (o realtà) Protasi: <i>εἰ</i> + indicativo. Apodosi: indicativo, oppure imperativo, congiuntivo (esortativo o dubitativo), ottativo (desiderativo o potenziale)</p> <p>II tipo: eventualità Protasi: <i>ἐάν</i> (<i>ἄν, ἦν</i>) + congiuntivo Apodosi: indicativo (spesso futuro), o imperativo</p> <p>III tipo: possibilità Protasi: <i>εἰ</i> + ottativo Apodosi: <i>ἄν</i> + ottativo</p> <p>IV tipo: irrealtà al presente Protasi: <i>εἰ</i> + indicativo imperfetto (a volte aoristo) Apodosi: <i>ἄν</i> + indicativo imperfetto (a volte aoristo) al passato Protasi: <i>εἰ</i> + indicativo aoristo o anche imperfetto e piuccheperfetto Apodosi: <i>ἄν</i> + indicativo aoristo o anche imperfetto (rarissimo piuccheperfetto)</p> <p>Protasi implicite si possono avere anche con participio congiunto genitivo assoluto</p> <p>In greco il periodo ipotetico con apodosi dipendente resta in genere inalterato.</p>

<p>2. l'apodosi al congiuntivo resta al congiuntivo imperfetto (irrealtà al presente) o muta nella perifrastica al congiuntivo perfetto (-<i>urus fuerim</i>)</p>	
<p>COSTRUZIONI PARTICOLARI</p>	
<p><i>Utor</i> + ablativo "usare"</p> <p><i>Memini, reminiscor</i>, "mi ricordo" <i>obliviscor</i> "mi dimentico" + genitivo</p> <p><i>Doceo aliquem aliquid</i> (acc. di oggetto + acc. di relazione) "insegno qualcosa a qualcuno"</p>	<p>χράομαι + dativo "usare" (in realtà sarebbe χρήομαι: ha le contrazioni in η, non in α)</p> <p>ἀναμνήσκω, μνήσκομαι "mi ricordo", ἐπιλανθάνομαι "mi dimentico" + genitivo</p> <p>διδάσκω / παιδεύω τινά τι (acc. di oggetto + acc. di relazione) "insegno qualcosa a qualcuno"</p>